

sti dalle situazioni che le circostanze possono creare: nessuno di essi riesce del tutto antipatico. Per le figure femminili dei suoi libri, lo scrittore ha quasi una preferenza, non nascosta. Pur senza trascurare *Le ragazze di Sanfrediano*, in cui il povero Bob, il conquistatore, finisce per essere scoperto nel suo gioco, basta ricordare Ersilia, moglie di Metello, vivacemente disegnata: Ersilia ha delle doti non comuni di dignità, di pulizia morale che la pongono al di sopra di tante false eroine di romanzi moderni, preda di isterici amori, di folli furori, di brame colpevoli. Sono in lei misura e giudizio: sposa per amore di Metello, per il quale abbandona un più ricco partito, gli sta accanto in ogni necessità, incoraggiandolo con l'esempio e con la forza morale. E quando si accorge di uno sciocco tradimento da parte del suo uomo, non si perde d'animo, ma passa a vie di fatto con la rivale, la quale, abbattuta e avvilita, si ritira in buon ordine per timore del peggio. Ersilia, una moglie qualsiasi, ma quale esempio per ogni donna!

Mancava alla letteratura italiana un romanzo che tale fosse, ma potesse essere anche documento storico dell'epoca che vide la nascita del socialismo.

E. PIATTI TREZZI

Gallerie Milanesi

Alla galleria Gussoni: Oguiss, pittore giapponese che vive da lunghi anni a Parigi e che ama interpretare il tipico aspetto dei quartieri più umili della grande metropoli. La sua pittura, a toni immediati e a pennellate rapide e decise, è espressiva e luminosa e rende meravigliosamente la materia. Nelle figurazioni delle sue case si sente la pietra viva, il calcinaccio, il legno logoro e non si ha, come avviene per taluni pittori, l'impressione di trovarsi dinanzi ad uno scenario di cartone dipinto. L'Oguiss rispecchia le tendenze peculiari di quell'arte moderna francese che si è andata formando sulla scia dei grandi Ottocentisti e che risente specialmente di Van Gogh e di Utrillo. Ma egli si esprime in quel linguaggio con grande naturalezza e mantiene caratteri di spiccata personalità. E il fatto si spiega con l'origine orientale del pittore che, per determinismo ancestrale del sangue e per l'educazione artistica ricevuta alla scuola di belle arti di Tokio, si sente naturalmente portato verso quelle forme d'espressione pittorica che avevano influenzato lo spirito francese tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento attraverso le stampe colorate importate dal Giappone che ispirarono largamente

Van Gogh creando gusti nuovi e aprendo nuovi orizzonti. Il pittore giapponese si trova dunque a suo agio nella moderna estetica d'Occidente dove vi è qualche cosa che ha lontane radici nella sua terra e che riecheggia nel suo spirito. Un appunto che si potrebbe fare a questo artista è forse l'eccessiva uniformità dei temi e l'uniformità di espressione che, talvolta, fa pensare più a sapiente meccanismo che a sincera emozione artistica. Non si può invece fare tale rilievo a Guido Tallone ch'espone alla galleria Sianesi una serie di quadri ispirati ai soggetti più diversi: paesaggi, selvaggina, bottiglie, orologi, macchine da cucire, biciclette e tutto ciò reso con varietà espressiva, eleganza di segno e festosità di luci brillate.

Qualcuno disse che questa mostra vuol essere una risposta del pittore a coloro che si ostinano a vedere in lui solamente un abile ritrattista. Egli, infatti, in queste opere, dimostra di saper cogliere l'aspetto delle cose di cui il suo spirito s'impadronisce penetrandole e infondendovi, con vibranti pennellate, la propria emozione. Tallone affronta e risolve pure un altro problema: quello di trasportare nel campo dell'arte l'aspetto utilitario della macchina moderna trasfigurandola con poetica magia.

A questo riguardo meritano particolare menzione due suoi quadri d'automobili: nel primo. « Infermiera di macchine », esse sono raffigurate in un'officina di riparazione; nel secondo si trovano in un bosco, sotto l'infuriare di un temporale, addossate ad una capanna e sembrano quasi assumere un'anima nell'atmosfera di tragicità che involge le cose.

Al Centro d'Arte San Babila l'interessante mostra riassuntiva di Vittorio Castagneto che raccoglie opere d'epoca diversa; ma tutte legate fra loro dalla maggiore coerenza espressiva.

Egli tratta tutti i generi; ma raggiunge la maggiore efficienza nelle figure, che sa costruire con grande evidenza plastica ed espressiva. Questo pittore, amico di Emilio Gola ed a lui spiritualmente vicino, prima di dedicarsi alla pittura aveva seguito gli studi classici e questo non è stato senza conseguenze per la sua produzione artistica: infatti l'equilibrio costruttivo, presente anche nelle composizioni più audaci, e la ricerca psicologica sono fra le caratteristiche più evidenti della sua pittura. Tra le migliori opere alcuni studi di nudo, eseguiti con grande immediatezza, e il pastello « Signora in vestaglia ».

A. SOMIGLIANA